

“Cravattari” a giudizio

PATTI - Si è conclusa con il rinvio a giudizio di sette persone l'udienza preliminare a carico di alcuni presunti usurai che agivano tra Gioiosa Marea e Brolo. Per tutti è caduta comunque l'accusa più grave, che era l'associazione a delinquere finalizzata all'usura. A chiedere il rinvio a giudizio di 12 persone era stato nel dicembre del 2000 il sostituto procuratore generale Marcello Minasi, che aveva avvocato un'inchiesta iniziata dalla procura di Patti.

Il giudice delle udienze preliminari di Patti Maria Pina Lazzara ieri ha dichiarato di non doversi procedere per il reato di associazione a delinquere perché il fatto non sussiste. Restano invece in piedi alcuni reati relativi all'usura e per questo motivo sono stati rinviati a giudizio, davanti al tribunale al Tribunale di Patti, Rosario Agnello, 85 anni, Francesco Agnello, 47 anni, Alfio La Galia, 60 anni, tutti di Gioiosa Marea; Francesco La Galia, 65 anni, di Mirto, Cesarino Princiotto e Francesco Lenzo, 43 anni, di Sant'Angelo di Brolo, Vincenzo Merlina, 67 anni, di Castell'Umberto. Tutti si dovranno presentare davanti al Tribunale di Patti il 24 giugno prossimo.

Alla luce della decisione del gup escono completamente dal procedimento («il fatto non sussiste») Giacomo Bruno, 49 anni, di Capo d'Orlando, Pietro Cacopardo, 62 anni, di Messina, Carmelo Gaspare Morticello, 65 anni, di Brolo, Calogero Paolino Marino, 69 anni, di Sant'Angelo di Brolo, Francesco Milioti, 54 anni, di San Pero Patti.

L'inchiesta su questo giro d'usura era stata iniziata dalla Procura di Patti nel '95 e aveva portato anche all'emissione di alcune ordinanze di arresto cautelare in carcere. Successivamente il sostituto procuratore generale Minasi aveva avvocato l'inchiesta, raccogliendo una serie di prove a carico di dodici persone ritenute responsabili di un giro di usura colossale che vedeva come vittime imprenditori con un movimento di denaro che ammontava a decine di miliardi delle vecchie lire. Secondo l'accusa, nelle rete dei "cravattari" sarebbero finiti anche nomi di grosso calibro, imprenditori messi in ginocchio da gravi difficoltà economiche e da inchieste per tangenti. Ma nel fascicolo giudiziario vi erano anche casi di piccoli commercianti che per ottenere un prestito di dieci milioni hanno dovuto sborsare interessi mensili del venti per cento. Secondo l'accusa gli usurai avrebbero operato con la complicità anche di alcuni istituti bancari, tra il '90 e il '94, in una vasta zona compresa tra Patti e Brolo e nell'entroterra dei Nebrodi.

Santino Franchina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS